

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Rendimento, perseveranza, passione e soddisfazione  
**Autor:** Rathgeb, Christian  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1099359>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Rendimento, perseveranza, passione e soddisfazione

**Christian Rathgeb,**

dr. iur. avvocato e docente di diritto presso l'Università di Zurigo colonnello, incorporato nello MSS 100 (SMSE)

**D**urante gli studi all'Università di Zurigo ho prestato servizio a ore e alla giornata come "uff a dispo" alla Scuola ufficiali di fanteria di Birmensdorf. Il mio collega di allora, Ueli Gerber, che era di stanza con me, dirige oggi la scuola reclute delle Forze speciali a Isonne, dove qualche giorno fa ho avuto l'onore, come ospite, di pronunciare un'allocuzione in occasione della cerimonia di promozione.

Il servizio militare crea spirito di corpo. La visita della poliedrica piazza d'armi è stata interessante, ma ciò che mi ha particolarmente impressionato sono stati i 37 giovani promossi a sergente. Questi ragazzi non si sono tirati indietro per privilegiare il proprio percorso professionale, ma hanno consapevolmente scelto la più impegnativa delle scuole reclute e SSU, lottando e tenendo duro sino alla fine.

Nel mio intervento mi sono soffermato soprattutto sui vantaggi nella vita civile di una formazione militare, senza la quale non sarei diventato né avvocato né membro del Consiglio di Stato. Ho imparato infatti sin da giovane, non ero nelle forze speciali, ma nella fanteria di montagna, a lavorare bene anche in condizioni difficili, a essere perseverante e a identificarmi e appassionarmi con ciò che faccio. Da allora ho avuto modo di ripetere durante innumerevoli

cerimonie di maturità e di diploma che, a mio avviso, il rendimento, la perseveranza e la soddisfazione sono le qualità necessarie per riuscire. L'esercito trasmette ai giovani militari che sono pronti a recepirle.

Naturalmente si possono acquisire o rafforzare anche nella vita civile, per esempio nello sport, nella musica o in studi di economia. Prestando servizio molto spesso e assumendo funzioni di comando già in gioventù, ho imparato che la perseveranza è la chiave del successo.

Ne ho avuto la conferma in politica. E me ne rendo conto anche in ambito economico. Avere un buon rendimento, perseverare e appassionarsi in ciò che si fa: ecco, in sintesi, il contenuto del mio messaggio ai giovani e dinamici svizzeri durante la spartana cerimonia di Isonne. Chi possiede queste qualità non può fallire nella carriera professionale, perché sarà in grado di superare contrattempi e porsi nuovi obiettivi.

Ma deve imparare a coltivarle. Mi sono reso conto più volte in tanti Consigli di amministrazione e da presidente della Conferenza dei governi cantonali venendo a contatto con membri del governo, che chi ha alle spalle una formazione militare alla condotta mantiene la medesima concezione di leadership per tutta la vita. Naturalmente la può acquisire anche da civile, ma sono solo pochissimi ad averne l'opportunità e a poter maturare già in giovane età un'esperienza di comando in situazioni complesse. Non sorprende che oggi i



ragazzi si orientino verso scuole reclute molto impegnative, sentendosene attratti più queste sono esigenti, e che si pongano come obiettivo l'avanzamento di grado.

Per quanto mi riguarda, il servizio militare non solo mi ha reso consapevole dell'importanza del rendimento, della perseveranza e della capacità di identificarsi e mi ha permesso di capire in cosa consista effettivamente la leadership, ma mi ha anche dato la possibilità di condividere lo spirito della "camerateria" e di beneficiare di una rete di contatti. Non ho mai messo in discussione la sua utilità, del resto presto ancora servizio, divenuta ormai nel nostro Paese un'evidenza condivisa.

Pertanto ho ringraziato i neopromossi soprattutto della loro disponibilità. Dai tempi in cui frequentavo la scuola reclute a oggi, la situazione è cambiata. Allora, infatti, era in auge il "GSSE-Gruppo per una Svizzera senza esercito". Oggi la disponibilità a prestare servizio è più che un semplice obbligo da adempiere, un mestiere da imparare o un successo sportivo da festeggiare.

L'esercito deve riconquistare la capacità di difesa, perché nessun militare può escludere di essere chiamato in un prossimo futuro a dimostrare ciò che ha imparato.

Ribadisco quindi che chi, come i militari di Isonne e di altre caserme in Svizzera, dà il proprio concreto contributo, merita gratitudine, riconoscimento, rispetto e stima. Di giovani come questi non posso che essere orgoglioso! ♦